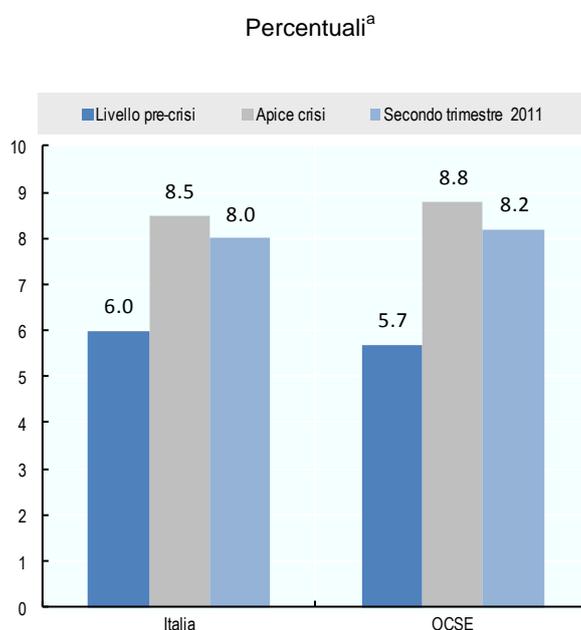


Employment Outlook 2011 – L'ITALIA a confronto con gli altri paesi.

L'impatto della crisi recente sul mercato del lavoro italiano è stato fino a oggi moderato, ma la ripresa è stata lenta. Il tasso di disoccupazione italiano (nella definizione dell'ILO) è cresciuto di 2,5 punti percentuali tra l'inizio della crisi (nel secondo trimestre del 2007) e il primo trimestre del 2010 quando ha raggiunto l'8,5%. Questo incremento rimane tuttavia inferiore all'aumento medio osservato nell'intera area OCSE (Figura 1). Da allora, però, la ripresa occupazionale è stata alquanto moderata. Il tasso di disoccupazione italiano è sceso di solo mezzo punto percentuale, in linea con l'evoluzione media degli altri paesi OCSE e il recente rallentamento della ripresa economica nell'area Euro suggerisce che la disoccupazione italiana rimarrà al di sopra dei livelli precedenti alla crisi per un certo tempo.

Figure 1. La disoccupazione durante la crisi recente, Italia e OCSE a confronto



a. Apice e imo sono determinati sulla base della serie del prodotto interno lordo in livelli.

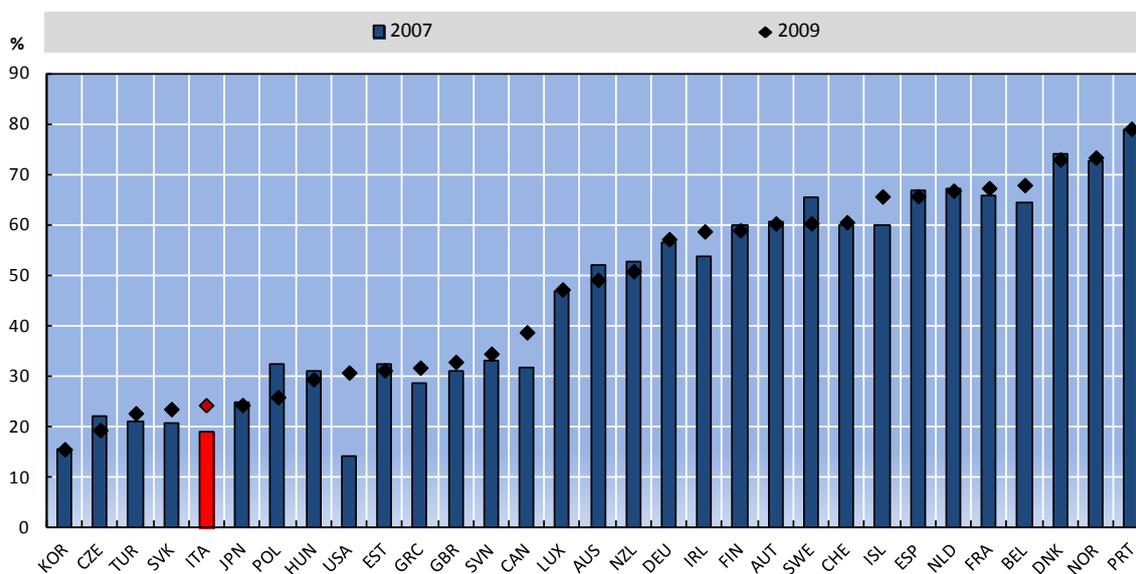
Il mercato del lavoro è sempre più duale. La crisi ha colpito duramente i giovani (compresi tra i 15 e i 25 anni). Nella fase di recessione il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato di 9,7 punti percentuali, raggiungendo il 28,9% (tasso destagionalizzato) nell'aprile 2010. Da allora i segni di ripresa sono timidi: il tasso di disoccupazione giovanile si è ridotto di soli 1,3 punti percentuali per attestarsi al 27,6% nel luglio 2011, uno dei più alti tassi nell'area OCSE. Inoltre il declino della disoccupazione appare dovuto interamente alla creazione di posti di lavoro con contratti a termine o atipici (inclusi i cosiddetti *collaboratori*), mentre il numero di posti con contratto indeterminato tende ancora a contrarsi. In particolare, tra il primo trimestre del 2010 e il primo trimestre del 2011, il numero di lavoratori con contratto permanente e a tempo pieno risulta essersi ridotto ancora di 72.000 unità. Questo suggerisce che il mercato del lavoro italiano sta diventando più segmentato, con lavoratori in età matura in impieghi stabili e protetti e molti giovani senz'altro sbocco immediato che posti più precari. Il *Rapporto annuale sull'occupazione* dell'OCSE suggerisce inoltre che anche se la legislazione restrittiva sui contratti da lavoro a tempo indeterminato potrebbe aver aiutato il paese a contenere l'impatto della recessione sul mercato del lavoro, nella fase attuale tale legislazione potrebbe scoraggiare le assunzioni, soprattutto con contratti permanenti, mettendo dunque a repentaglio la ripresa. Di conseguenza, per promuovere una più rapida creazione di posti di lavoro e

ridurre il dualismo, si dovrebbe varare un'ampia riforma dei contratti di lavoro. Tuttavia, tale riforma dovrebbe essere rivolta, in particolare, a ridurre l'incertezza rispetto alle conseguenze del quadro regolamentare sugli esiti delle procedure di licenziamento.

Rispetto ad altri paesi OCSE, in Italia il sistema di tasse e trasferimenti gioca un ruolo minore nel proteggere le famiglie contro le conseguenze di grandi contrazioni del reddito da lavoro. La nuova analisi del *Rapporto annuale sull'occupazione* dell'OCSE mostra che grandi riduzioni del reddito da lavoro individuale (per esempio in caso di perdita del posto di lavoro) tendono a tradursi in contrazioni di reddito disponibile familiare superiori a quelle osservate negli altri paesi OCSE. Ciò occorre a causa della limitata azione di assorbimento degli shocks operata dagli ammortizzatori sociali. Per esempio, se il reddito individuale si contrae del 20% o più su base annuale, in Italia il 68% di questa riduzione si riflette nella compressione del reddito disponibile della famiglia, contro il 47% in media negli altri paesi OCSE. Di conseguenza, lo shock negativo sui redditi da lavoro subito da non pochi italiani durante la crisi si è probabilmente tradotto in un aumento del rischio di povertà e di difficoltà finanziarie, anche se l'aumento massiccio di risorse per la *Cassa Integrazione Guadagni* (CIG) ha contribuito significativamente a limitare il numero di lavoratori affetti da tali shocks. Inoltre, nel 2009, la copertura dell'indennità di disoccupazione è stata estesa a lavoratori che in precedenza non ne avevano diritto – come i lavoratori a termine o con contratti atipici che, se disoccupati, hanno adesso diritto a un'indennità unica pari al 30% del reddito da lavoro dell'anno precedente. Tuttavia i sussidi di disoccupazione italiani rimangono tra i meno generosi dei paesi OCSE (Figura 2) e uno sforzo addizionale dovrebbe essere fatto per assicurare un sussidio adeguato a tutti i disoccupati, anche se condizionato in maniera rigorosa alla disponibilità a lavorare e accompagnato da un adeguato pacchetto di attivazione, messo in opera in modo da assicurare l'equilibrio di bilancio.

Figura 2. Cambiamenti recenti nella generosità media dei sussidi di disoccupazione

Tassi di rimpiazzo medi calcolati sulla base di diverse durate di disoccupazione fino ad un massimo di 2 anni



Nota: Paesi in ordine crescente secondo il tasso di rimpiazzo medio per il 2009.

OECD Employment Outlook 2011 è disponibile per i giornalisti sul sito web **protetto da password** o, su richiesta, presso la **Divisione Rapporti con i Media** dell'OCSE. Per ulteriori commenti sull'Italia, i giornalisti sono invitati a contattare Stefano Scarpetta (tel: +33 1 45 24 19 88 oppure e-mail: stefano.scarpetta@oecd.org) oppure Andrea Bassanini (tel: +33 1 45 24 90 32 oppure e-mail: andrea.bassanini@oecd.org).